

di vista democratico, potenzia e perfeziona l'attività amministrativa e fiscale.

Dall'esame, infatti, e dal raffronto di alcune fonti fiscali², se non è arbitrario definire in tal modo anche i più antichi frammenti di cui si parlerà qui di seguito, appare evidente non soltanto quel duplice carattere osservato per la documentazione fiscale medievale in genere di Renato Zangheri³, consistente nella commistione di cose e persone da cui desumere la tassazione, senza ancora una discriminazione tra imposta reale e personale; ma emerge anche quella semplice iniziale necessità di puntualizzare sul territorio entro cui si esercita la *iurisdictio* del Comune, le aree che costituiscono possesso di singoli o di nuclei familiari e di cui comunque la comunità non dispone direttamente.

La documentazione utilizzata riguarda Camerino e suo circondario, Macerata e suo territorio ed Amandola, per l'arco di tempo compreso tra la metà del secolo XIII ed il XV.

L'ambito territoriale di Camerino è precisato da un documento del 1240 del *Libro Rosso del Comune*, vi si legge: «*primus rivus Cesolonis (torrente Cesolone) et exit in flumen Flastrae (fiume Fiastra), et vadit per dictum flumen ad montem Ragnoli (monte Ragnolo) et exit per castrum Bolognae (Bolognola), et vadit in Acutum (monte Acuto), et exit in Turriculum (Torricchio) et vadit in Pistia (Plestia) et exit in monte Corni (monte Corno) per Canabustum et exit in monte Crispingiani*»⁴.

La documentazione catastale più antica, sin qui rinvenuta, che faccia riferimento a questo territorio, è la seguente:

a) cinque frammenti di *appretia*⁵, alcuni datati ed altri databili con certezza, per la individuazione di personaggi ivi citati, tra gli anni 1264-1267⁶;

b) un frammento di 118 carte scritte retto e verso la cui data *post quem* è il 1283⁷ (anno in cui il nucleo insediativo della Fiuminata, che figura nel frammento, fu inglobato dal Comune di Camerino che ne acquistò i diritti vari «*domini loci*»⁸) e le cui caratteristiche grafiche lo fanno risalire all'ultimo quarto del secolo XIII;

c) infine un catasto collocabile tra la fine del XIV secolo (per alcuni elementi della scrittura) e gli inizi del XV (per una nota a margine ivi contenuta, la più vecchia sin qui individuata, che è del 1435)⁹. Consta di un unico grosso volume cartaceo risultante dall'unione di due frammenti, poiché la numerazione originale in numeri romani, Visibili solo dalla carta IX, inizia con CCCIII e prosegue sino alla carta CCCCI, dopo la quale si riprende dal CCCLXXVIII.

Dei cinque frammenti di cui al punto a), relativi cioè agli anni 1264-1267¹⁰ il primo risulta formato dall'unione di altri tre, uno per-

**L'ORGANIZZAZIONE DELL'ENTROTERRA MARCHIGIANO
DA ESTIMI DELLA META' DEL SECOLO XIII A QUELLI DEL XV:
COMUNI E TERRITORIO**

di
Emilia Saracco Previdi

Interventi rimarchevoli nell'assetto territoriale con l'avvento dei Comuni, interventi quali sono stati attuati in alcune parti della Toscana, dell'Umbria e dell'Emilia¹, non appaiono così incisivi e determinanti per alcune zone dell'entroterra marchigiano, mentre per altre si evidenziano solo man mano che il Comune si afferma, evolve dal punto

gamenaceo e due cartacei, ciascuno dei quali costituisce l'estimo completo di un singolo nucleo insediativo e cioè *Castrum Montis Altis*, *Rocca Uguiccionis*, *Homines Sorti*; ad essi sono state aggiunte nove carte sulla prima delle quali si legge: «Haec sunt terre mansorum exmassatorum», segue un elenco di 19 ruoli.

Tutti i frammenti riferentisi agli anni 1264-1267 — ad eccezione di quello *Hominum Sorti* (trascritto nell'appendice documentaria) contenente un elenco di nomi ciascuno dei quali è seguito solamente dalla stima in libbre — presentano caratteristiche comuni: come si è già detto costituiscono l'*appretium* terre di un singolo nucleo; contengono nome e patronimico del possessore; l'estimazione della terra posseduta in staria e canne. Della terra si distingue solo se è *in monte* o *in villa*, un fattore determinante per una futura valutazione, se si riflette che gli appezzamenti *in villa* erano evidentemente più coltivabili se non effettivamente coltivati. Non c'è la stima per ogni possessore ma una valutazione globale, a fondo del foglio, in libbre, ciò che farebbe pensare più alla primaria necessità di conoscere il valore totale di questi ambiti territoriali, piuttosto che determinare già il contributo che ciascuno di quei possessori può dare alla comunità.

Un esempio chiarirà meglio quanto ho detto: l'*«appretium Castri Montalti»* (di cui si riporta la trascrizione completa nell'appendice documentaria), dell'anno 1264, tra gli 87 possessori, elenca un «*Gentilis Gualdie*» che ha «*XV staria et medium item in monte III staria et medium*»; a conclusione dell'ultima carta si legge una «*Summa steriorum terrarum ville*» di 1457 staria, una «*summa montis*» di 135 staria ed una valutazione globale di 1579 libbre e mezzo.

Stessi elementi sono nell'*appretium* del «*Castrum Colde Mese*» e del nucleo «*De Monte et Villis Rocce Uguiccionis*».

Il quarto frammento è articolato per «*Ville*». Si legge: «*De Villa Farulforum*», «*De Villa Plani*», «*De Villa Gerentie*» con relativi possessori e possesi. L'ultimo di questi cinque frammenti, il più voluminoso, comprende distintamente nuclei come *Bolvello*, *Consta Fegorrii*, *Castrum Isole*, *Agolla*, *Sanctum Maroto*, *Statte*, *Vallis Clentis*, *Serravallis*, *Tufo*, *Ranule*.

Sia il quarto che il quinto frammento, come i precedenti, riportano solo l'estensione della terra; ad essi, però, successivamente (lo rivela l'inchiestro e la diversa mano) è stata aggiunta a fianco di ogni possesso la valutazione in libbre.

Una prima considerazione: questi più antichi frammenti, parrebbero la base su cui in seguito procede una catastazione, quale emerge dal sesto frammento (di cui al punto b), composto da 118 carte, databile alla fine del secolo XIII¹¹, che sembra essere costituito da «*appretia*»

di singoli e ben distinti nuclei, quali i *castra*, che si articolano in *ville* e più raramente in *Vici*¹². Una catastazione conseguente e ad un tempo sintomatica delle forme insediative precedenti l'azione coesiva ed inglobatrice effettuatasi nel periodo podestarile del Comune di Camerino, mentre appunto la carica era ricoperta da Gentile I da Varano. Azione coesiva, ma non modificatrice. Il catasto della fine del XIII secolo, infatti, non è innovativo nella organizzazione del territorio camerte, che resta tale anche nel catasto del periodo *ante* 1435¹³. Nella documentazione catastale successiva, in parte relativa allo stesso secolo, compare la partizione di Camerino in quartieri e la suddivisione in *scindicatus* o *districtus* del circondario sia camerte che dei più grossi nuclei limitrofi come Pioraco, Fiastra, Castel S. Maria, Acquacanina ecc.¹⁴.

Una situazione simile è rilevabile nei catasti del Comune di Amandola, il cui sviluppo, sia pure in dimensioni molto più modeste, presenta caratteri e soprattutto elementi politico territoriali abbastanza analoghi a quelli del comune camerte¹⁵.

I catasti di Amandola, dal più antico frammento pervenutoci del «*liber sive quaternus apretii sive Extimae Comunis Amandule*» — frammento di un documento fiscale la cui elaborazione si è svolta tra il 1305 ed il 1311¹⁶ — sino al catasto del 1328 rinnovato nel 1403¹⁷, sono tutti suddivisi in *contrate*, proprio in conseguenza, dice il Ferranti, del fatto che «*grandi castelli e tutti disparati e interrotti da diverso genere di colture si unirono ad Amandola*»¹⁸.

Cercando termini di confronto con catasti coevi dell'entroterra marchigiano, il catasto di Macerata del 1268, di cui già si è scritto nel 1976¹⁹, fornisce gli elementi di una organizzazione territoriale in quartieri e *senayte* che è sintomo di un superamento della articolazione castrense precedente²⁰, pur permanendo evidente in molti altri particolari la commistione di rurale ed urbano²¹.

Bisogna arrivare al secolo successivo per poter ricontrattare eventuali modifiche territoriali del Maceratese. Il catasto di 116 carte risalenti all'anno 1377, data che si desume da una annotazione a margine²², oltre alla partizione in tre quartieri anziché quattro, presenta, diversamente da quello del 1268, la formazione di *burgi* entro la sola prima *senayta*, e perciò una più densa concentrazione del costruito e nel contempo una articolazione sistematica in *contrate* dalla seconda *senayta* in poi²³. Scomparso totalmente ogni accenno a *podia* o Castelli o pievi nella localizzazione dei beni.

Si tratta, evidentemente, di diverse maturazioni politico-amministrative dei Comuni presi in esame, ma senz'altro vi incide una serie di fattori che vanno dal movimento demografico allo sviluppo artigianale e mercantile, all'affermarsi di una classe di neo-possessori, i *ma-*

gistri artium, che acquistano terre ma non si trasformano in coltivatori, dando perciò il via ad una marcata differenziazione tra coloro che lavorano la terra e vi si stanziano ed i *burgenses* che di essa raccolgono solo i frutti. Da ciò la più accentuata distinzione città campagna e la diversa articolazione di tutto il territorio.

APPENDICE

Sezione di Archivio di Stato di Camerino, Archivio Comunale di Camerino, V 8, *Frammenti di antichi « appretia »*, sec. XIII.

Frammento pergameneo, cm. 16 x cm. 19, cc. 4.

c. 1v

In dei nomine amen. Anno domini MCCLXIII VII ind. tempore domini Gentilis de Varano potestatis civitatis Camerini haec suma apretii castri Montalti.

Gentilis Gualdie	XVIIIJ staria et medium item in monte IIJ staria et medium
Item Bonacursus Baroncelli	XXJ staria et in monte IIIJ staria
Item Verdiana Benardelli	XIJ staria et in monte IJ staria
Item Jacobus Munaldi	VIIIJ staria
Item Pamfilia Kere	VIIIJ staria et medium
Item Bocca Petri	XLIJ staria
Item Johanuccius Petricconus	VIJ staria
Item Raynaldus Jonte Zini	X staria et medium item in monte IIIJ staria
Item Martuccius cum filiis	XXVIIIJ staria et in monte V staria
Item Petrus Morici et filii	XXIJ staria et in monte IIIJ staria
Item Ventura Morike	XVIIJ staria et medium et in monte J starium et IIJ cannas
Item Benevenutus Brecci et filius	XXIJ staria et in monte J starium et VI cannas
Item Raynaldus Leti	XVIJ staria et medium et in monte IIJ staria et medium
Item Mancinus Morici	XVJ staria
Item Aldruda Petruccij	XIIIJ staria et medium et in monte J starium et medium
Item Berardellus Salvi	VIIJ staria
Item Rogata	XVIIIJ staria
Item Jonta Cavalli	XVIIIJ staria et medium et in monte J starium et medium
CCCIV st(aria)	Suma capitū LXXXV libras et dimidium

c. 2r

Item Gualterius Morike Cangni	VJ staria
Item Egidius Morike	VI staria et in monte J starium et IIJ cannas
Item filii Petri Leti	LXXVIIIJ staria et medium et in monte VIIJ staria
Raynaldus degualdo	XV staria et medium
Pascalis Balduini et Filius	XXXIIIJ et in monte IIIJ staria et medium
Item magister Albertus	XXVIIIJ staria et in monte IJ staria et medium

Item filii Ugolini Morici	XXVI staria et in monte J starium et medium
Item filij Bernardi	IIIJ staria et in monte VJ staria
Item Fettarellus Raynaldi	XXI staria et in monte VJ cannas
Ventura Czani cum filiis	LVI staria medium et IJ cannas et in monte VJ staria
Raynaldus Salvi	XXXIJ staria et medium
Gentiluccius Gualterij	LIIJ staria et medium
Stabilis Pedonis et frater	XIIIJ staria
Filii Spene	VIJ staria
Aldruda Johannis cum filiis	XIJ staria et in monte J starium et I canna
Raynaldus Fere	VIIJ staria et in monte J starium
Petrus Gentilis	XXIJ staria et medium et in monte V staria et medium
Bonademane cum filiis	XXIJ staria
Juliana Jontarelli	VIIJ staria
Suma capitū	IIJ libras et V solidos

c. 2v

Massus Montanelli	VJ staria et medium et in monte IIIJ staria
Filie Benetendi	XIIJ staria et medium
Jonta Johannis cum filiis	XLVIJ staria et in monte X staria
Munaldus Berte	XXIIJ staria et medium et in monte IIJ staria
Berardus [et iente, cancell.] Guatelle	V staria
Selvagnolus Johannis	XXXVIIIJ staria
Filii Berte Rasi	X staria
Filii Baroncelli	XLIJ staria et medium
Satte Bolsorangnis	XIJ staria et in monte IJ staria
Bentevolius Gentilis Petri	XXXIIIJ staria et in monte IIIJ staria
Petrus Czilij et filii	XLIIIJ staria et in monte IIJ staria
Gualteruccius Morici	XVIIJ staria
Filii petri Gentilis	XIIIJ staria et medium et in monte X staria et Medium
Moricuccius Raynaldi	VIIJ staria
Filij Benetendi	XX staria et medium et in monte V staria et medium modii [?] IJ partes cannas
Filij Cangnuccij	XXXIIIJ staria et in monte IIIJ staria et VJ cannas
Filie Johannis Martini	VIJ staria
Filij Bona Femine	XVIJ staria et in monte VJ cannas
Guido de Statte	XVJ staria et medium
Gentilis Sulubancis	VIJ staria et in monte IIJ staria
Mancinus Salvi	VIJ staria et II cannas
Summa capitū	X libras et ... [?]

c. 3r

Gentilis Johannis	VI staria et medium
Meliordopnadei	VIIJ staria et medium et in monte IIJ staria et IIJ cannas
Filii Mirike Bordonis	XXI staria et medium et in monte J starium
Cangnus Melliorelle	XIIIJ staria et in monte IJ staria et medium

Jonta Ugolinelli et filius	XXXIIIIJ staria et medium et in monte duo cannas
Guarnerius Raynaldi	XVIJ staria et in monte J starium
Filii Tiroli	X staria
Filii Bonaionte	V staria
Filii Jacobi Alberti	XLVI staria
Masseus Calçarelli	V staria et in monte IIIJ staria et medium
Ugolinus Pelceruuni	IIIJ staria et in monte IJ staria
Filii Petri Raynaldi	VIII staria et medium
Gualfreducia	VI staria
Bonademane Johannis	XI staria
Moricucius Raynaldi Czani	VII staria et medium et in monte J starium
Golata Johannis	VI staria
Filii Iohannis Taccarij	IIIJ staria
Stephanus Gualterij	XVIIIJ staria
Moricus Rotolonis	XI staria

Suma huius ... [?]

c. 3v

Venussi	XVIII staria
Bonus	XVII staria et medium
Gualterius Morici	XIJ staria et medium
Bonsavore habet de terra Gualterucii	VIJ staria
Panfilia Melioris	IJ staria
Consulus Consilii	IJ staria
Filius Scangi Stephanini	IIIJ staria
Jacobus Compangnonis	IJ staria
Benvenutus Bentevoqe	IIIJ staria
Johannis Actonis	IJ staria et medium

Suma huius terre et capitii LXXV libras et medium
Suma omnium sive totius apretii hominum montis Alti capita
MCCCCXXVIII libras et medium
Suma steriorum terrarum ville MCCCCLVIJ staria
Suma montis CXXXV staria reservata ratione calculi

Frammento cartaceo, cm. 15 x cm. 24, cc. 2.

c. 1r

In nomine domini amen apretium hominum Sorti

Filii Stagni cum Nereya matre eorum	XX libras
Moricus Guidi	XX libras
Ventura Guidi	XX libras
Filii Compagnonis	XXX libras
Acto Alberti	XV libras
Bentevolius Alberti	XV libras
Ventura Amici et Jacobus eius fratre	XXV libras
	de quibus solvat Jacobus X libras
Salimbene Gili Ursi	X libras
Johannes Petri	XXX libras
Berardus Petri	XXV libras

Petrus Junte	XV libras
Juntonus Rainutii	X libras
Petrus Juntonis	XX libras
Bonaventura Martini	X libras
Bevenutus Rainutii	X libras
Petrus Vivi	XXV libras
Filizanus Juntonis	X libras
Paganellus Rainutii	XV libras
Acto de Valle	XXV libras
Franconus et frater	XXV libras
Bantevolius Sermelioris	XXV libras
Masseus Amici	XV libras

Suma huius terre capita CCCCXV libras

c. 1v

Bonagnja Jannucii	XV libras
Filii Janutii	XV libras
Petrus Angeli	XXX libras
Amicus Finuci	XXV libras
Compagnonus Finuci	XXV libras
Filii Alberti	LXX libras
Jacobus Jamerij	XV libras
Filii Compagnoni	XV libras
Bonagnja Saracine	XV libras
Moricus Guiliemj	XXV libras
Rainerius Rainaldi	XXV libras
Matheus Berardi	X libras
Bonus incuntinis Caçaguneje	XV libras
Petrus Pampe	XXV libras
Ventura Munaldi	XV libras
Talentus Compagnonis	XX libras
Andreas Amici	XXV libras
Vigilius Bentevolii	XX libras
Raynerius Bentevolii	XX libras
Johannes Bentevolii	XX libras
Filij Vigili Morici	LXX libras
Jacobi Rainaldi	XX libras
Rainerius Juntonis	X libras
Filii Oliverii	XX libras

Suma huius capitii CCCCCXXVI libras

c. 2r

Bonus homo boni fantis	XX libras
Angelus Alberti	XV libras
Nicola Ranutii	XX libras
Ranerje Junte Acti	X libras
Giliolus Rainaldi	X libras

Suma huius terre LXXX libras
Suma XI centenaria et XXXV libras
Suma MLXXXXV libras

NOTE

¹ E. FIUMI, *Demografia movimento urbanistico e classi sociali in Prato dall'età comunale ai tempi moderni*, Firenze 1968, notata la « immutabilità territoriale [complessiva] nel tempo » del distretto di Prato, ne rileva la composizione in plebati e popoli ancora nel 1247 e la successiva ripartizione « in Ville ognuna delle quali faceva amministrativamente capo a un ottavo della terra » (pp. 4 ss., 21, 32 ss.). Vedi inoltre D. WALEY, *Le città repubblicane dell'Italia medievale*, Torino 1980 (prima ed. italiana, Milano 1969), alle pp. 94 ss.; e per citare alcuni esempi M. NERI, *Perugia e il suo contado nei secoli XIII e XIV* e F. BOCCHI, *Suburbi e fasce suburbane nelle città dell'Italia Medievale*, ambedue in « Storia della Città » rispettivamente II/3 (1977), pp. 28-37 e II/5 (1977), pp. 15-33.

² R. ZANGHERI, *Catasti e storia della proprietà terriera*, Torino 1980, p. 5 ritiene non si debba fare distinzione netta tra estimo e catasto, ambedue discendenti « dalle disposizioni di una autorità pubblica » e redatti a fini fiscali. Certo è che l'estimo, per lo più, precisa l'imponibile ma non l'imposta. Per una bibliografia recente sugli studi delle fonti fiscali medioevali, nella stessa opera cfr. pp. 3-70; e relativamente alle Marche le pp. 9 ss., 40 ss. oltre ai lavori di S. ANSELMINI, *Insedimenti, Agricoltura, Proprietà nel ducato roveresco. La catastazione del 1489-1490*, Urbino 1975; Id., *La selva, il pascolo, l'allevamento nelle Marche dei secoli XIV e XV*, Urbino 1975; E. ARCHETTI, *Agricoltura, proprietà e società nel castello di Massaccio. Catasto del 1471*, in « Studia Picena », XLV (1978), pp. 1-25.

³ R. ZANGHERI, *op. cit.*, p. 3.

⁴ Sezione di Archivio di Stato di Camerino, Archivio Comunale di Camerino (d'ora in poi S.A.C.C.), *Libro Rosso del Comune di Camerino*, doc. LV (a. 1240). Su tale fonte si veda M. SANTONI, *Il libro rosso del Comune di Camerino*, in « Archivio storico per l'Umbria e le Marche », II, Foligno 1885, pp. 37-62.

⁵ S.A.C.C., segn. V 8, *Frammenti di antichi « appretia » (Sec. XIII)*. Sull'organizzazione archivistica di Camerino si legga P. CARTECHINI, *Gli archivi camerinesi*, in « Quaderni storici delle Marche », 3 (1966), pp. 452-463.

⁶ In particolare ricorre il nome *Gentilis de Varano*, podestà di Camerino dopo il 1260, cfr. O. TURCHI, *Camerinum Sacrum*, Roma 1762, pp. 20 s.

⁷ S.A.C.C., *Fondo Catasti*, n. 1 (sec. XIII).

⁸ S.A.C.C., *Libro Rosso del Comune di Camerino*, doc. XV (a. 1283).

⁹ S.A.C.C., *Fondo Catasti*, n. 2 (sec. XIV-XV).

¹⁰ S.A.C.C., segn. V 8, *Frammenti di antichi « appretia » (Sec. XIII)*.

¹¹ S.A.C.C., *Fondo Catasti*, n. 1 (sec. XIII).

¹² I nomi dei singoli nuclei compaiono *Ibid.*, alle cc. 1, 19, 24, 29, 37, 42, 54, 58, 68, 75, 82, 87, 94, 109. Relativamente alle ville ed ai vici nelle zone interne dei territori Ascolano e Camerte, si veda E. SARACCO PREVIDI, *Habitat sparso ed accentrato nell'entroterra della Marchia nei secoli XI-XIV*, in « Archeologia Medievale », VII (1980), pp. 367-373, a p. 368, anche nota 12.

¹³ S.A.C.C., *Fondo catasti*, n. 2 (ante 1435).

¹⁴ *Ibid.*, *Fondo catasti*, n. 3 (sec. XV, a. 1446); nn. 4, 5 (sec. XV, a. 1500 ?); n. 6 (Sec. XV). La documentazione privata del XV secolo in poi conferma l'articolazione in *scindicatus* del territorio camerte. Cfr. S.A.C.C., *Archivio notarile di Camerino*, di esso, per esempio, gli atti del notaio Bonanni Rinaldo di Elci.

¹⁵ Sulle caratteristiche politico territoriali di Amandola si veda E. SARACCO PREVIDI, *Habitat sparso*, cit.

¹⁶ Amandola, Archivio Comunale, *Fondo Pergamenaceo* (attualmente presso la Sovrintendenza Archivistica di Ancona), nn. 376 e 446.

¹⁷ P. FERRANTI, *Memorie storiche della città di Amandola*, III, Ascoli Piceno 1892, pp. 332-337.

¹⁸ *Ibid.*, I, Ascoli Piceno 1891, pp. 13 ss. e III, Ascoli Piceno 1892, pp. 333 dove alla nota 1 l'autore fa notare che « in Amandola sia da escludersi il Catasto a zone concentriche come il ch. Foglietti (Conferenze di Storia Maceratese, pp. 25-26, trovò essere stato quello di Macerata) ».

¹⁹ E. SARACCO PREVIDI, *Per una ricerca sulla situazione economica e sociale in un catasto del 1268*, in « Studi Maceratesi », 10 (1976), pp. 172-191; Id., *I possessi immobiliari da un catasto del 1268*, in « Atti e Memorie della Dep. di St. patria per le Marche », Ser. VIII, IX (1975), pp. 171-189.

²⁰ Id., *Nota sulle origini di Macerata e di alcuni castra del suo territorio*, in « Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Macerata », I (1968), pp. 50-65; Id., *La formazione di un nucleo urbano della Marca medievale: Macerata*, in « Studi Maceratesi », 7 (1973), pp. 34-56.

²¹ Id., « Nucleo urbano e contado » o piuttosto « Gli uomini del territorio Maceratese » nel secolo XIII? *Forme intermedie di insediamento*, in « Atti e Mem. della Dep. di St. Patria per le Marche », Nuova serie, 83 (1978), pp. 5-24.

²² Archivio di Stato di Macerata, Archivio Priorale di Macerata, *Catasto estimo e lira*, n. 474. Alla c. 55 r., in una annotazione a margine, si legge: « sub anno domini apretio MCCCLXXVII »; nel margine superiore della c. 5 r. « Sancte Marie », c. 30 r. « Sancti Johannis »; c. 81 r. « Sancti Salvatoris ».

²³ *Ibid.*, n. 474, c. 22 r. « Matheus Thome Venture habet in prima senaita in burgo Sancte Marie [...] Amadeus Francisci habet in secunda senaita in contrata Fontis Nove »; c. 25 « Nicolaus Thome Bonaccursi habet in tertia senaita in contrata [...] »; così pure è particolarmente evidente la distinzione alle cc. 29, 52, 60.